

“MACBETTU” IL TEATRO UNIVERSALE DI ALESSANDRO SERRA ALLA CONQUISTA DEL MONDO

BY A. B. DICEMBRE 19, 2018 39 0

SHARE:



Avete presente quella sensazione, così strana e piacevole, che si prova a Teatro quando la mascella si rilassa e rimani con la l spalancata, il naso che ti cola un po' e puoi sentire tanti piccoli brividi rincorrersi lungo la schiena, su su fino alla base del collo a perdersi dietro la nuca e scendere di nuovo lungo le spalle e le scapole per poi ricominciare il giro? No? Allora forse non ancora avuto la fortuna di vedere “*Macbettu*”, una delle rare opere capaci di produrre nello spettatore questo benefico effetto può durare anche giorni...

La storia di *Macbeth* probabilmente la conoscete, per cui non si corre il pericolo di *spoilerare* nulla. La trasposizione di questo da parte di *Alessandro Serra*, grazie anche all'efficacissima traduzione in sardo barbaricino di *Giovanni Carroni* (entrambi

anche in scena come attori), ambienta la tragedia shakespeariana nella Barbagia sarda. L'operazione, che a prima vista può apparire ardita e rivolta a un pubblico "di nicchia", ha in realtà propositi e raggiunge obiettivi del tutto opposti. Come da interdicte del regista, infatti, questa lingua aspra e durissima si rivela infatti estremamente efficace nell'esprimere l'essenza di una catena tragica innescata dall'uccisione di *Re Duncan*. Più della lingua italiana e, rispetto ai nostri giorni, anche più dell'italiano elisabettiano originale. In questo senso, più che il significato letterale, è la musicalità delle parole a trasferire il senso del testo andando a toccare non il piano intellettuale-razionale, proprio della letteratura, ma piuttosto quello emotivo più profondo. Ma è soprattutto la lingua la chiave per comprendere perché questo Macbeth "ci parla" molto più di quanto possiamo immaginare. La realtà, dal punto di vista creativo, questo Macbeth è stato scritto e riscritto prevalentemente in scena e senza parole. Alessandro Serra ha infatti una lunga e ormai consolidata esperienza sull'immagine che gli consente di evitare inutili artifici concettuali. Il "segreto" è che ciò che vediamo, ascoltiamo, viviamo, richiama direttamente degli archetipi universali. È per questo motivo che Macbeth riesce, come il Teatro dovrebbe fare più spesso, a parlare a tutti e a tutti i livelli, come dimostra il successo internazionale dello spettacolo. Quello che in assoluto più stupisce e affascina è la capacità di Serra di riuscire a mettere insieme cose che sembrerebbero contrapposte. Si percepisce, sotto ogni scena, una padronanza dello strumento teatrale tale da riuscire a fondere in maniera naturale la lezione dei grandi Maestri del Teatro occidentale con la Tradizione orientale (come il *Teatro del No*, che integra poesia, musica e danza). Allo stesso tempo, la messa in scena lavora su quella congiunzione, "e", così ossessivamente ripetuta nell'*Amleto* di Shakespeare, per tramutarla in contraddittorio (ma, invece). Quello che è in un modo, potrebbe essere in un altro. Serra riesce a rendere reale ciò che appartiene all'onirico e al surreale (come le visioni di Macbeth durante la cena, attraverso una folgorazione camminata dello spettro di Banquo sul tavolo coperto di pane carasau) e a rendere etereo ciò che è reale (Lady Macbeth che si lava le mani, per esempio...). Anche ciò che normalmente non viene mostrato, come l'uccisione cruenta del Re, diventa immagine davanti allo spettatore. Le Streghe, poi, sono un capolavoro a parte. Concrete, clownesche, tutt'altro che eteree con le loro ramazze, gli spiriti che si battono i boccali battuti a testa in giù sul tavolo, sono un elemento comico, come il portiere, che si integra perfettamente nella vicenda senza interromperla ma enfatizzandone anzi per contrasto il senso.

Eccezionali gli interpreti, tutti. Non scopriamo di certo noi il valore di questo spettacolo, che ha rapidamente raggiunto e superato le cento repliche in Italia e nel mondo e vinto prestigiosi Premi come l'**UBU per il miglior spettacolo del 2017**.

Quello che però ci sentiamo di aggiungere, alla luce anche delle illuminanti parole emerse durante l'incontro del regista con il pubblico dopo la "prima", è che lo spessore di questo lavoro e del suo autore Alessandro Serra ci fanno pensare che questo Macbeth possa essere parte di un'avventura artistica degna dei grandissimi Maestri del Teatro, non soltanto italiano. È un'opera che facciamo ad Alessandro Serra, ma anche a tutti noi.

In scena al Teatro dell'Arte di Milano dal 13 al 16 dicembre 2018.

Alessandro Bizzotto